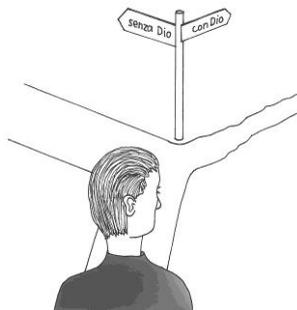


Giorno 1- Decisione per Dio

Ti trovi davanti ad un incrocio. Per continuare il tuo cammino devi girare a destra o a sinistra. Devi deciderli. Secondo quel che avrai deciso arriverai in un luogo diverso. Se non riesci a deciderli, hai già preso una decisione, quella di rimanere semplicemente all'incrocio. Nel nostro viaggio attraverso la vita è la stessa cosa: dobbiamo regolarmente prendere delle decisioni.

Indica con una croce le decisioni che hai già prese:

- Dove passerò le mie vacanze l'anno prossimo?
- Quale macchina voglio comprare?
- Quale professione scelgo?
- Chi voglio sposare?
- In quale paese e in quale luogo vado ad abitare?
- A quale religione appartengo/ A cosa credo?
-
-



Qual'è per te la decisione più importante? Fai una classifica delle decisioni che hai segnate scrivendo un numero dietro ognuna di esse.

Se esaminiamo la Bibbia è subito chiaro: la decisione più importante che hai da prendere non è quella che riguarda la scelta di un marito o di una moglie, non è neanche quella che ti procurerà un appartamento meno caro, una professione più adatta o una macchina adeguata. NO! Si tratta della decisione di vivere con Dio.

Cosa significa decidersi a vivere con Dio?

Significa che ci decidiamo a vivere secondo i criteri e le norme divine. In altre parole non vivo più come voglio io ma come Dio vuole che viva!

Leggi Giovanni 14,6-9

La Parola divina ci fa vedere che questa decisione è legata con una persona: si tratta di una decisione pienamente cosciente per Gesù Cristo, il figlio di Dio!

Gv.14,6-9 specifica che tutto quel che Gesù fece e fa corrisponde pienamente alla volontà di Dio. Si fece uomo per rivelare agli uomini la natura del Padre e tutto quel che gli sta a cuore.

È altrettanto chiaro che Gesù è l'unico cammino che porta al Padre. (Leggi ancora una volta Gv. 14,6)

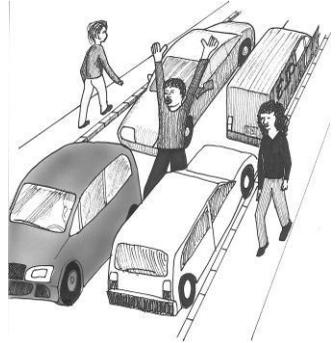
Gesù sottolinea questo fatto in modo energico attraverso la lingua del Nuovo Testamento. Tradotto letteralmente, il versetto dice: *Io, io sono il cammino, la verità e la vita!* Gesù non dice che è **un** cammino ma **il** cammino verso Dio. Per quel che riguarda la fede, non ci sono né alternative né possibilità di schivare una decisione.

Settimana 1: La decisione più importante della mia vita

In Mt 12,30 Gesù dice che chi non è con Lui è contro di Lui.

Quest'asserzione dalla Parola di Dio ci sconcerta in un primo momento. Se la esaminiamo però alla luce dell'affermazione anteriore, essa risulta essere assolutamente logica. Visto che Gesù è l'unico cammino, l'essere umano si deve decidere per Gesù. Colui che pretende non aver niente contro Gesù ma allo stesso tempo non prende posizione chiaramente per lui non è, biblicamente parlando, neutrale.

Quest'immagine ci può aiutare a capire meglio: fin quando ci muoviamo lungo il marciapiede, siamo al riparo. Se invece ci muoviamo in mezzo alla carreggiata, ci incontriamo in una zona pericolosa.



Ogni decisione ha delle conseguenze

Ogni decisione ha delle conseguenze. A volte quelle conseguenze hanno una portata notevole, a volte sono quasi insignificanti .

Torna a considerare le decisioni che hai segnate di una croce:

Quali sono le conseguenze di quelle decisioni?

Sei soddisfatto con le conseguenze delle tue decisioni?

Leggi la 1a lettera di Giovanni: 1 Gv. 5,12

In quel passo la Parola ci fa vedere che una decisione per Gesù ha anch'essa delle conseguenze. Colui che ha Gesù, cioè colui che si è deciso per LUI, ha anche la vita divina promessa dalla Bibbia.

La Parola non ci parla qui di una vita naturale ma di una qualità di vita divina. Una vita che ci riempie interamente e ci soddisfa pienamente. Ogni essere umano è alla ricerca di una tale qualità di vita. Ogni uomo prova con tutti i mezzi disponibili ad organizzare la propria vita in modo soddisfattorio. Alla fine però non ci riesce perché gli manca la cosa più importante e cioè una relazione con Dio, sorgente della vita.

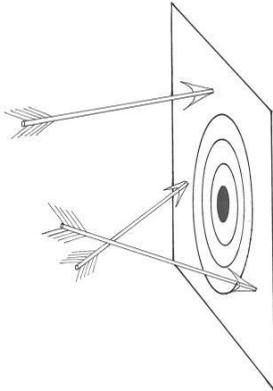
Ti sei deciso per Dio?

Giorno 2 – Fallire il bersaglio

Ieri abbiamo detto che Gesù è la sorgente della vita e che una decisione per LUI ci porta la qualità di vita che brama ogni essere umano.

Ma perché questa relazione con Dio manca all'uomo?

Peccato, vecchia parola, problema attuale!



La Scrittura chiama “peccato” la causa della mancanza di relazione con Dio. Ora, il peccato essendo un concetto con il quale la nostra società ha tanta difficoltà, vogliamo provare a definire quel che Dio intende quando parla di “peccato”.

La traduzione letterale di “peccato” è “fallire il bersaglio”! Un peccatore è dunque una persona che ha mancato uno scopo che gli era stato prefisso. Nel concetto nostro, i bersagli mancati sono i comandamenti e le istruzioni di Dio che noi uomini siamo incapaci di rispettare e di raggiungere anche se, chissà, ci stiamo provando con tutte le nostre forze.

Oltre al concetto del bersaglio fallito, la parola “peccato” contiene anche l’idea della separazione. Il peccato è assolutamente distruttivo perché ci separa da Dio e dalla sua vita.

Leggi Genesi 3.

In Gn 3,1-24 vediamo in modo chiaro quali sono le conseguenze del peccato (bersaglio fallito) sulla vita dell'uomo :

- A. Il peccato comincia quando crediamo di più nelle bugie del diavolo che nella Parola divina.
- B. La decisione per il peccato raggiunge l'uomo in pieno. Nessuno lo obbliga a peccare!
- C. Il peccato porta alla vergogna: l'uomo prova a nasconderne le conseguenze .
- D. Il peccato porta ad un allontanamento da Dio. L'uomo si nasconde.
- E. Il peccato distrugge la stretta relazione fra Dio Creatore e la sua creatura umana.
- F. Il peccato partorisce la paura.
- G. Il peccato trascina dietro di sé delle conseguenze (castigo).

Scrivi dietro le conseguenze A - G i numeri dei versetti corrispondenti in Gn 3

Soluzioni:

A: Vers 1-2 // B: Vers 6 // C: Vers 7 // D: Vers 7 // E: Vers 8 // F: Vers 9 // G: Vers 10 // G: Vers 14-24

Settimana 1: La decisione più importante della mia vita

Occhio! Le prime parole di Dio sono “dove sei?” e non “cosa hai fatto?” Queste parole ci rivelano la potenza distruttiva del peccato. Fra Dio e l'uomo si è verificata una separazione.

Nella Scrittura, questa separazione è definita come “morte spirituale”. L'uomo è separato dalla sorgente della vita e dunque, spiritualmente parlando, è morto.

Prigioniero,... L'uomo è prigioniero in questo stato di peccatore. Nella lettera ai Romani, Paulo dipinge magistralmente la tragedia dell'uomo in preda a degli effetti contrari: schiavo del peccato, non riesce con le proprie forze a romperne il circolo vizioso né a scappare alla sua influenza !



... Liberato!

Quanto possiamo essere riconoscenti a Dio che, nel suo immenso amore, ha previsto per noi un piano di liberazione! La nostra meditazione sul peccato è frustrante, ma alla fine di Genesi 3 Dio ci offre un raggio di speranza:

Nei versetti 15 & 21 ci è rivelato il modo divino di rompere ed annientare la signoria del peccato. In bel mezzo all'enumerazione delle conseguenze del peccato, Dio ci fa capire che ha previsto una via di salvezza per l'uomo. In quanto bravo pedagogo, non promette soltanto, agisce.

Nel versetto 15 Dio ci rivela che manderà qualcuno che il serpente (ossia il diavolo) colpirà al calcagno; a mo' di risposta però, il mandatario colpirà il nemico alla testa. Sta parlando di Gesù Cristo che portò sulla croce di Golgotha la punizione per i nostri peccati e che, attraverso la sua risurrezione, distrusse una volta per tutte la signoria del peccato e della morte.



Nel versetto 21 vediamo che Dio confezionò per l'uomo e la donna delle tuniche di pelle. Per procurarsi questa pelle, Dio ammazza un animale assolutamente innocente del fallimento dell'uomo. Che immagine potente per la Redenzione ottenuta grazie a Gesù! Non è per niente che, nel Nuovo Testamento, Gesù viene denominato “l'Agnello di Dio innocente che fu sacrificato per la nostra salvezza”.

Capiamo dunque perché è talmente importante decidersi in confronto a Dio. Una tale decisione determina la nostra morte o la nostra vita, decide la nostra schiavitù oppure la nostra libertà. Soltanto una decisione per Gesù ci apre la via verso la sorgente della vita!

Capiamo pertanto: La mia decisione per Gesù è importantissima perché riveste una dimensione eterna. Questa decisione risolve definitivamente la questione del peccato e della colpevolezza e dà risposte alle mie domande esistenziali! È la ragione per la quale l'essere umano non può semplicemente rimanere neutrale davanti ad una tale decisione. Il fatto di non decidersi è anche una decisione!

La nostra cultura definisce “peccati” quello che in realtà sono piccole e grandi difetti: se si mangia troppo, se si dicono bugie ecc... Perché è molto più grave il peccato biblico?

Dopo questi due primi giorni sei capace di spiegare con le proprie parole perché una decisione per Gesù significa la vita e perché una decisione contro di LUI implica la morte?

Perché non esiste una zona neutrale?

Giorno 3 – La mia decisione

Ieri e ieri l'altro abbiamo riflettuto sull'importanza della relazione con Gesù. Abbiamo anche visto come il peccato ha distrutto questa relazione. Oggi e domani si tratta di capire nel dettaglio quel che significa decidersi per Gesù.

Quando prendo quest'importante decisione ?

Questa decisione di vivere una vita secondo i criteri divini la prendiamo il giorno in cui, secondo la Bibbia, ci "convertiamo" a Gesù.



Cosa intende dire la Parola quando parla di una conversione? Per descrivere una conversione il Nuovo Testamento, scritto originalmente in greco, utilizza la parola "epistrepho". Il significato primitivo di questa parola è "girarsi verso qualcuno o verso qualcosa, cambiare i propri contenuto e stile di vita in considerazione alle richieste divine."

Due cose estremamente importanti succedono o sono successe quando una persona si converte a Gesù:

1. La conversione è una chiara e totale dedicazione a Gesù Cristo. Questo significa che, a partire da quel momento, Gesù Cristo è il nuovo capo della mia vita. Non sono più io stesso, né le circostanze esteriori, né il regno delle tenebre a dettarmi come devo vivere.
2. La conversione è anche un abbandono chiaro e totale della mia vecchia vita peccatrice. Il fatto che Gesù diventa il mio nuovo capo significa che il vecchio capo, ossia il diavolo, riceve da me un chiaro rifiuto.

Quando esaminiamo queste due dichiarazioni del Nuovo Testamento, ci rendiamo facilmente conto che la conversione, nel senso biblico, significa alla volta dedicazione e rifiuto: Leggi At. 14,15 und 1. Ts.1,9

Secondo queste due citazioni, da chi o da cosa devo distaccarmi?

A chi devo dedicarmi?

Soluzioni:

Lasciare gli Idoli e gli Dei
dedicarmi verso il vero e vivente Dio

Settimana 1: La decisione più importante della mia vita

Queste due citazioni bastano a farci chiaramente vedere che la conversione implica due passi fondamentali: staccarsi definitivamente dalla vecchia vita e rivolgersi interamente a Gesù Cristo.

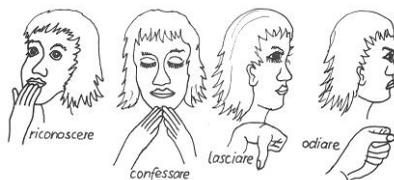
Come succede praticamente questa decisione?

Siamo di nuovo confrontati ad una nozione biblica che non è quasi più capita nella nostra società odierna: la penitenza. Quando sentiamo questa parola, la nostra educazione religiosa ci fa subito pensare ad uno sforzo o un lavoro qualsiasi che dovremmo produrre. Nondimeno, il concetto biblico di penitenza non lo sottintende in assoluto per la sola e unica ragione che Gesù ha già portato la punizione per noi.

Fare penitenza significa cambiare il proprio modo di vedere le cose! Dobbiamo lavorare ad adeguare il nostro modo di pensare, fin da ora influenzato dal nostro vecchio stile di vita, ai pensieri che Dio ha per noi!

La Parola insiste su 4 importanti passi della penitenza:

1. Riconoscere il peccato e la colpa (Gv.16,8-11)
2. Confessare il peccato davanti a Dio e, all'occorrenza, anche davanti agli uomini (Prv. 28,13 / Gc. 5,16)
3. Abbandonare il peccato (Lc 19,8)
4. Odiare il peccato



Metti una croce alle affermazioni giuste:

- Con la parola penitenza si indica il castigo che Dio impone agli uomini che peccaron
- Penitenza significa che mi rendo conto del mio peccato e che lo assumo.
- La penitenza non è un castigo ma spesso implica coraggio. Quando riconosciamo le nostre colpe siamo messi in una situazione imbarazzante.
- A dire il vero, non dobbiamo fare penitenza perché Gesù portò per noi il castigo

Soluzioni:

2 e 3 sono sbagliate, 1 e 4 sono giuste

Riconoscere, confessare, abbandonare e odiare. È importante capire che questi 4 passi vanno assieme!

Molti cristiani non passano mai dallo stadio dei due primi passi: si aggirano perpetuamente nel circolo del riconoscere e del confessare. Questa rotazione diventa alla lunga molto frustrante. Dobbiamo imparare ad arrivare al momento di lasciare coscientemente e di odiare il peccato riconosciuto e confessato!

Quest'ultimo punto è estremamente importante: dobbiamo prendere coscienza quanto il peccato sia distruttivo e devastatore per la nostra vita. Il peccato è stato la ragione per la quale Gesù è morto sulla croce. La sua morte significa che il prezzo per il peccato (bersaglio fallito) è pagato e che ci è stata aperta una via per tornare allo stadio di comunione con Dio.

Prenditi un paio di minuti per pregare. Ringrazia Gesù che, pur essendo l'unico a non aver peccato, l'unico giusto agli occhi divini, è stato pronto a morire per i peccati tuoi e quelli dell'umanità.

Giorno 4 – L'aiuto di Dio nella conversione

Quale ruolo giuoca Dio nella reforma del nostro modo di pensare?

Non solo l'uomo ha un compito quando si tratta di far penitenza o di cambiare modo di pensare. Dio in persona interviene ci aiuta in quel processo.

Leggi i seguenti passi biblici e scrivili dietro alle affermazioni corrette:

Gv. 3,1ss // Gv. 6,44 // Gv. 16,8-11 // Rm 2,4

- A. L'amore di Dio ci porta alla conversione (penitenza) _____
- B. Dio lavora sull'uomo attraverso lo Spirito santo _____
- C. Il Padre ci attira verso Gesù _____
- D. Il Padre ci dona una nuova vita (nuova nascita) _____

Soluzioni:

A: Rm 2,4 // B: Gv 16,8 – 11 // C: Gv 6,44 // D: Gv 3,11 ss

La Bibbia adopera espressioni come “nuova vita” o “rinascita” per definire il più grande regalo che Dio ci fa in risposta alla nostra penitenza e al processo di cambiamento di pensieri che intraprendiamo.

Gesù ci regala una nuova nascita.

In cosa consiste esattamente questa nuova nascita che Gesù ci vuole offrire?

Prima di tutto bisogna sottolineare che il concetto biblico non ha niente a che fare col concetto simile che viene propagato dalle religioni orientali. Dopo la sua morte, l'uomo non torna parecchie volte sulla terra fin quando è pronto ad andare in cielo. La Bibbia è chiarissima su questo punto quando sottolinea:

E come è stabilito che gli uomini muoiano una volta sola, dopo di che viene il giudizio...
(Eb. 9,27,)

La nuova nascita – invisibile ma potente



Quando la Parola parla della nuova nascita, non si tratta di un processo naturale ma di un processo spirituale. Abbiamo visto che la relazione fra Dio e l'uomo fu distrutta per via del peccato. È interessante notare le direttive che Dio diede all'uomo. Il Signore Dio gli ordinò:

Mangia pure liberamente del frutto d'ogni albero del giardino; ma del frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male non ne mangiare; perché, nel giorno che tu ne mangerai, per certo morirai.
(Gen.2, 16-17,)

Se leggiamo un paio di versetti più avanti, vediamo che l'uomo trasgredì proprio questo comandamento ma che evidentemente non morì. Anche qui la Parola non si riferisce alla morte fisica ma alla

Settimana 1: La decisione più importante della mia vita

morte spirituale. Nel momento in cui l'uomo peccò contro Dio, il suo spirito morì. La morte spirituale dell'uomo fu la ragione per la quale la sua relazione con Dio non potette più funzionare .

In Gv. 4,24 Gesù stesso ci insegna a proposito di Dio:

"Iddio è spirito; e quelli che l'adorano, bisogna che l'adorino in ispirito e verità". (G.L.)

Se lo spirito dell'uomo è morto, significa che quest'ultimo non può più avere contatto con Dio. Gli mancano per così dire le "antenne" che gli permetterebbero di ricevere il programma giusto. Ecco la ragione per la quale il Nuovo Testamento insiste sul fatto che gli uomini che vivono nel peccato sono spiritualmente morti rispetto a Dio.

Quando una persona si decide a dare la sua vita a Dio, a far penitenza e ad abbandonarsi interamente al Signore, fa allora l'esperienza di una nuova vita in Dio.

Leggi Gv. 3,3+5

È possibile che un uomo che si applica a fare il bene ed a rispettare i comandamenti di Dio possa raggiungere il suo Regno senza aver sperimentato una nuova nascita?

SÌ

NO

Gesù pone l'accento di fronte al religiosissimo Nicodemo che senza una nuova nascita l'uomo non è neanche capace di intravedere il Regno di Dio. Figuriamoci poi di entrarci!

Ricapitolando possiamo dire:

La decisione di tornare verso Dio ha due lati:

1. Il lato umano. L'uomo deve decidersi a voler vivere con Dio. I passi che fanno parte di questa decisione sono stati enumerati e studiati il terzo giorno di questa settimana.

2. Il lato divino.

Da parte sua, Dio compie un lavoro preliminare: è lo Spirito Santo che prepara il cuore dell'uomo in modo di portarlo verso la decisione.

Quando l'uomo ha preso la sua decisione, Dio gli offre una nuova vita, la rinascita spirituale. È solo attraverso quest'attività divina che diventiamo capaci di vivere di nuovo in una profonda e stretta relazione con Dio.

La rinascita spirituale costituisce un magistrale intervento divino che permette all'uomo di cominciare una nuova vita. D'ora in poi vivrà sotto la Signoria divina e sarà partecipe del Regno di Dio.



Dio Padre arde di un grande desiderio di ristabilire la sua comunità e la sua relazione primitiva con l'uomo. Cerca e aspetta ardentemente che l'uomo riconosca e scelga il cammino che lo porterà di nuovo verso il cuore paterno!

Giorno 5 – Un esempio

Per finire questa prima settimana nella quale abbiamo esaminato le 4 verità centrali che concernano la decisione più importante della tua vita, vogliamo dare un'occhiata ad un esempio classico di una conversione a Dio.

Leggi Lc. 15,11-32

Gesù ci racconta la parabola conosciuta come la parabola del figliuolo prodigo . Se leggiamo attentamente, ci rendiamo conto che si tratta, infatti, della storia di due figliuoli persi. Tutti e due devono ritornare verso il padre!

In questa storia ritroviamo le verità importanti che abbiamo esaminato quest'ultima settimana.

- A. La decisione contro Dio _____
- B. Riconoscenza del peccato _____
- C. Confessione e rinuncia al peccato _____
- D. La reazione del padre alla conversione del figlio _____
- E. La reazione del secondo figlio "perduto" _____

Scrivi dietro i punti A - E le indicazioni dei versetti di Lc 15 corrispondenti ai temi che abbiamo trattati.

Soluzioni:

A: Vers 12 - 14 // B : Vers 17 // C : Vers 18 - 20a // D : Vers 20b - 24 // E : Vers 25 - 32

Il passo della conversione e il processo della conversione:

Dio ci chiama a prendere la decisione più importante che ci sia in assoluto: la decisione di vivere con LUI.



La parabola di Lc. 15 ci rivela che il processo di conversione a Dio non è mai del tutto compiuto. Anche se il figlio maggiore vive nella stessa casa del padre, e cioè gli rassomiglia esternamente, si è allontanato da lui.

Magari, mentre lavoravi questa lezione, ti sei reso conto di dover ancora prendere quest'importante decisione di vivere con Dio!

Ti invitiamo di tutto cuore a compiere questo passo fondamentale per la tua vita.

Oppure, tale il figlio maggiore, ti sei di nuovo allontanato dal padre dopo aver preso questa decisione. Torna verso il suo cuore!

Gesù dice di se stesso in Gv. 10, 10b: "Io son venuto perché abbian la vita e l'abbiano ad esuberanza" (G.L.)

Settimana 1: La decisione più importante della mia vita

Dio ha preparato tutto perché possiamo avere la vita prevista per noi. La decisione tocca a noi!

Alcuni pensieri per terminare la settimana.

Congratulazioni! Hai lavorato la prima settimana del corso “Fondamenta della fede”. Adesso è importante che incontri la persona che ti accompagna.

Ecco alcune domande che potrete discutere insieme. Rifletti come ci risponderai:

- Da questa lezione, quale risulta essere la decisione più importante?
- Dopo aver letto questa lezione, qual'è per te la decisione più importante della tua vita?
- A che punto sei rimasto con la tua decisione per Dio? Capisci quel che significa per te? Hai già fatto il passo?
- In caso di sì: come ha vissuto i due passi di “allontanamento” e di “dedicazione”? Cos'è poi cambiato nella tua vita?
- In caso di no: ci sono ancora delle domande che vorresti discutere con la persona che ti accompagna?

Chiedi al tuo accompagnatore come ha preso quella decisione e quel che ha provocato nella sua vita.

Messa in pratica

Dopo questa settimana, cosa ti tocca e cosa vuoi applicare nella tua vita quotidiana?
